



Palazzo dell'Eliseo, lunedì 13 aprile 2020

ALLOCUZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SUL CORONAVIRUS, COVID-19

Cittadine francesi, cittadini francesi,

Cari compatrioti,

Stiamo vivendo giorni difficili.

In questo momento, proviamo tutti paura e angoscia per i nostri genitori, per noi stessi, di fronte a questo temuto virus, invisibile, imprevedibile.

Stanchezza e fatica per alcuni, lutto e dolore per altri.

Questo periodo è ancora più difficile quando si abita in molti in un appartamento piccolo, quando non si dispone di mezzi di comunicazione necessari per l'apprendimento, lo svago, per la condivisione. È ancora più difficile quando ci sono tensioni, quando i rischi di violenza in famiglia scandiscono la vita quotidiana e tutti immaginiamo, durante questo periodo, la solitudine e la tristezza dei nostri anziani.

Eppure, grazie ai nostri sforzi, abbiamo progredito ogni giorno. I nostri dipendenti pubblici e personale sanitario, medici, infermieri, assistenti infermieristici, paramedici, soccorritori, i nostri soldati, i nostri vigili del fuoco, i nostri farmacisti hanno dato tutta la loro energia, stando in prima linea, per salvare vite e prestare cure. Hanno resistito. Gli ospedali francesi sono riusciti a curare tutti coloro che vi si sono presentati. Questi giorni, queste settimane sono state e rimarranno l'onore del nostro personale curante, sia in città che in ospedale.

In seconda linea, i nostri agricoltori, i nostri insegnanti, i nostri camionisti, fattorini, elettricisti, addetti alla manutenzione, cassieri e cassiere, i nostri netturbini, il personale di sicurezza e di pulizia, i nostri dipendenti pubblici, i nostri giornalisti, i nostri assistenti sociali, i nostri sindaci e amministratori locali e ne dimentico molti altri aiutati da numerosi francesi impegnati. Tutti, in fondo, hanno permesso alla vita di continuare.

E ognuno di voi, in quella che ho chiamato questa terza linea, ognuno di voi grazie al vostro senso civico, rispettando le regole di confinamento, anche grazie alla vigilanza dei nostri ufficiali di polizia e dei nostri gendarmi, avete fatto in modo che l'epidemia iniziasse a

rallentare.

I risultati ci sono. Diverse regioni sono state risparmiate. Negli ultimi giorni, il numero di pazienti rianimati è diminuito. La speranza è rinata.

E questa sera voglio ringraziarvi calorosamente per questa dedizione ed esprimere la mia gratitudine.

Quindi, eravamo preparati a questa crisi? Ovviamente, non abbastanza, ma l'abbiamo affrontata in Francia come ovunque nel mondo. Abbiamo quindi dovuto affrontare l'emergenza, prendere decisioni difficili sulla base di informazioni parziali, spesso variabili, adattandole costantemente, perché questo virus è sconosciuto e rappresenta ancora oggi un mistero.

Siamo onesti, il momento ha rivelato difetti, carenze. Come in tutti i paesi del mondo, mancavano camici, guanti, gel idroalcolico. Non siamo stati in grado di distribuire tutte le mascherine che avremmo voluto per il nostro personale curante, per il personale che si prende cura dei nostri anziani, per gli infermieri e gli operatori a domicilio.

Dal momento in cui questi problemi sono stati identificati, ci siamo mobilitati - governo, collettività locali, industriali, associazioni - per produrre e acquistare le attrezzature necessarie. Ma comprendo pienamente che, quando si è in prima linea, è difficile capire che una penuria mondiale impedisca le consegne.

Gli ordini sono stati effettuati. Soprattutto, le nostre aziende francesi e i nostri lavoratori hanno risposto "noi ci siamo" e la produzione, come in tempo di guerra, è stata attivata: abbiamo riaperto alcuni settori per la loro produzione e ne abbiamo requisiti altri.

Tra tre settimane, avremo, provate ad immaginarlo, moltiplicato per cinque la produzione di mascherine per il nostro personale curante in Francia, e avremo prodotto 10.000 respiratori in più sul suolo francese. Questi respiratori che sono così preziosi per la rianimazione.

Grazie a questi sforzi, saremo in grado di far fronte e continueremo a distribuire più attrezzature.

Ma come voi, ho visto errori, ancora troppi ritardi, procedure inutili, debolezze anche della nostra logistica. Trarremo tutte le conseguenze, a tempo debito, quando si tratterà di riorganizzarci.

Queste ultime settimane, cerchiamo anche di essere onesti con il nostro Paese, sono state segnate anche da veri e propri successi: il raddoppio del numero di letti in terapia intensiva, che non era mai stato raggiunto, la cooperazione senza precedenti tra ospedali, cliniche private e medici di medicina generale, il trasferimento di pazienti verso le regioni meno colpite, ma anche in Lussemburgo, Svizzera, Germania e Austria, che ringrazio, ma anche l'istituzione della didattica a distanza, l'organizzazione di catene di solidarietà nei nostri comuni, il successo di tutti coloro che con impegno ci hanno arricchito durante queste settimane senza interruzione, il rimpatrio di decine di migliaia di cittadini francesi ed europei da paesi di tutto il mondo e il sostegno ai cittadini francesi residenti all'estero.

Molto spesso, ciò che sembrava impossibile da anni, abbiamo saputo farlo in qualche giorno. Abbiamo innovato, osato, agito al più vicino possibile sul campo, sono state trovate molte soluzioni. Dovremo ricordarcene perché sono altrettante forze per il futuro.

Miei cari compatrioti, se ci tenevo a rivolgermi a voi questa sera, dopo essermi a lungo consultato in questi ultimi giorni, è per dirvi in tutta trasparenza quello che ci aspetta nelle

prossime settimane e nei prossimi mesi.

La speranza rinasce, ve lo dicevo, sì, ma nulla è scontato. Nel Grande Est come nell'Ile de France, i reparti ospedalieri sono saturi. Ovunque, nell'Esagono come nei paesi d'Oltremare, il sistema è sotto pressione e l'epidemia non è ancora sotto controllo.

Dobbiamo dunque proseguire i nostri sforzi e continuare a seguire le regole. Più queste saranno rispettate, più vite salveremo.

E' per questa ragione che il confinamento più stretto deve proseguire fino a lunedì 11 maggio. E', durante questo periodo, l'unico modo di agire efficacemente.

E' la condizione per rallentare ancora di più la propagazione del virus, riuscire a ritrovare dei posti disponibili in rianimazione e permettere ai nostri medici di recuperare le proprie forze. Il lunedì 11 maggio sarà possibile solo se continuiamo ad avere senso civico, ad essere responsabili, a rispettare le regole e se la propagazione del virus avrà effettivamente continuato a rallentare.

Mi rendo perfettamente conto, mentre ve lo dico, dello sforzo che vi chiedo. Durante le prossime 4 settimane, le regole previste dal governo dovranno continuare ad essere rispettate. Stanno dimostrando la loro efficacia e non devono essere né rafforzate né alleggerite, ma completamente applicate. Chiedo a tutti i nostri eletti, di cui conosco l'importanza in questo periodo, chiedo a tutti i nostri eletti, come prevede la Repubblica in questa materia, di aiutare a far sì che queste regole siano le stesse ovunque sul nostro territorio. Dei coprifuoco sono stati decisi là dove era utile ma non bisogna aggiungere altri divieti durante la giornata.

Per la nostra vita quotidiana, dobbiamo continuare, quando usciamo, ad applicare i « gesti barriera » : tenerci a distanza e lavarci le mani. Voglio anche ricordarvi che tutti coloro che hanno una malattia cronica o soffrono di altre malattie devono poter continuare a consultare il proprio medico. Poiché non c'è solo il virus che uccide : l'estrema solitudine, la rinuncia ad altre cure possono essere altrettanto pericolose.

Desidero anche che gli ospedali e le case di riposo possano permettere di organizzare per i familiari, con le giuste protezioni, la visita ai malati in fin di vita per poter dire loro addio.

Durante questa fase di confinamento, il paese continua a vivere, e per fortuna. Alcune attività sono vietate, perché incompatibili con le regole sanitarie. Per tutti gli altri settori economici, quando la sicurezza dei lavoratori e degli imprenditori è ben garantita, essi devono poter produrre e l'hanno ampiamente fatto da un mese ormai.

Per tutti quelli che devono essere aiutati durante questo periodo, le misure di cassa integrazione parziale per i salariati e di finanziamento per le imprese, saranno prolungate e rafforzate. Queste sono inedite e proteggono fin da ora più di 8 milioni dei nostri salariati e molte nostre imprese.

Per gli artigiani, i commercianti, i liberi professionisti e gli imprenditori, il fondo di solidarietà porta una prima risposta ma conosco la vostra angoscia, l'ho sentita, l'ho letta: le tasse che continuano ad arrivare, le cambiali, gli affitti, i prestiti, è per questo che ho chiesto al governo di aumentare notevolmente gli aiuti, di semplificarli, per permettervi di superare questo periodo. Mi auguro che le banche possano spostare tutte le scadenze molto più massicciamente di quanto hanno fatto e le assicurazioni devono essere all'altezza di questa mobilitazione economica. Ciò avrà la mia attenzione.

C'è dunque un lavoro nei prossimi giorni che deve proseguire per consolidarvi

economicamente in questo periodo.

Rapidamente, sarà elaborato un piano specifico per i settori che, come il turismo, il settore alberghiero, la ristorazione, la cultura e gli eventi, saranno a lungo colpiti. Sospensioni delle tasse e degli aiuti specifici saranno attuati.

Per i più fragili e poveri, anche queste settimane sono molto difficili. Voglio ringraziare i sindaci, gli eletti locali, le associazioni che si sono notevolmente mobilitate a fianco del governo. E ho chiesto al governo di andare anche oltre e di versare subito un aiuto eccezionale alle famiglie più modeste, con figli, allo scopo di permettere loro di affrontare le proprie necessità essenziali. Gli studenti più precari che vivono a volte lontano dalle proprie famiglie, in particolare quando provengono dai paesi d'Oltremare, saranno inoltre aiutati.

Da mercoledì, il Consiglio dei ministri deciderà strumenti finanziari nuovi e il governo darà tutte le risposte necessarie ogni volta che ce ne sarà bisogno.

L'11 maggio prossimo, miei cari compatrioti, sarà dunque l'inizio di una nuova fase. Sarà progressiva, le regole potranno essere adattate in funzione dei nostri risultati poiché il primo obiettivo rimane la salute di tutti i francesi.

A partire dall'11 maggio, riapriremo progressivamente gli asili, le scuole, le scuole medie e i licei.

E' per me una priorità perché la situazione attuale aumenta le disuguaglianze. Troppi bambini, soprattutto nei quartieri popolari e nelle nostre campagne, sono privati della scuola senza avere accesso al digitale e non possono essere aiutati nello stesso modo dai genitori. In questo periodo, le disuguaglianze di alloggio, le disuguaglianze tra famiglie sono ancora più accentuate. E' per questo che i nostri bambini devono poter ritrovare la strada delle loro classi. Il governo, nella concertazione, dovrà pianificare regole particolari: organizzare diversamente il tempo e lo spazio, proteggere bene i nostri insegnanti e i nostri figli, con il materiale necessario.

Per gli studenti dell'istruzione superiore, i corsi non riprenderanno fisicamente fino all'estate. Il governo preciserà per ciascuno la corretta organizzazione che sarà necessaria, in particolare per gli esami e i concorsi.

L'11 maggio si tratterà anche di permettere al maggior numero possibile di persone di tornare al lavoro, di rilanciare la nostra industria, i nostri negozi e i nostri servizi. Il governo preparerà senza indugio queste riaperture con le parti sociali affinché siano stabilite delle regole per proteggere i dipendenti sui loro luoghi di lavoro. Questa è la nostra priorità.

I luoghi di aggregazione pubblici, i ristoranti, i caffè e gli alberghi, i cinema, i teatri, i luoghi di spettacolo e i musei rimarranno invece chiusi in questa fase.

I grandi festival ed eventi con un pubblico numeroso non potranno svolgersi almeno fino alla metà del prossimo mese di luglio prossimo. La situazione sarà valutata in forma partecipata a partire da metà maggio, ogni settimana, per adattare le cose e darvi visibilità.

Per la loro tutela, chiederemo alle persone più vulnerabili, agli anziani, alle persone con gravi disabilità, alle persone affette da malattie croniche, di restare isolate anche dopo l'11 maggio, almeno in un primo tempo. So che si tratta di una costrizione forte. Mi rendo conto di ciò che vi chiedo e, da qui all'11 maggio, lavoreremo per fare in modo di rendervi questo tempo più sopportabile. Ma bisognerà cercare di attenersi a queste indicazioni per proteggervi, per il vostro bene.

A partire dall'11 maggio avremo una nuova organizzazione per portare a termine questa fase.

L'utilizzo più ampio possibile dei test e quindi l'individuazione costituiscono l'arma migliore per uscire al momento giusto dal confinamento.

Fino ad allora e nel corso delle prossime settimane, continueremo ad aumentare il numero di test effettuati ogni giorno. È quello che è stato fatto nelle ultime due settimane. Nelle prossime settimane, ho chiesto che questi test siano prima praticati prima sui nostri anziani, sul nostro personale sanitario e sulle persone più fragili. E che possiamo continuare a mobilitare ovunque tutti i mezzi per fare i test, cioè tutti i laboratori pubblici e tutti i laboratori privati.

L'11 maggio saremo in grado di eseguire test su chiunque presenti sintomi. Non faremo il test a tutti i cittadini francesi, non avrebbe alcun senso. Ma chiunque abbia un sintomo deve poter essere testato. Le persone affette dal virus potranno così essere messe in quarantena, e seguite da un medico.

Per accompagnare questa fase, stiamo lavorando su diverse innovazioni con alcuni dei nostri partner europei, come un'applicazione digitale dedicata che, su base volontaria e dell'anonimato, permetterà di sapere se siamo stati a contatto con una persona che è stata contagiata. Ne avete sicuramente sentito parlare.

Il governo dovrà lavorarci, non bisogna trascurare alcuna pista, nessuna innovazione. Auspico tuttavia che entro l'11 maggio le nostre Assemblee parlamentari possano discuterne e che le autorità competenti possano illuminarci. Questa epidemia non può indebolire la nostra democrazia, né intaccare alcuna libertà.

Fino a nuovo ordine, le nostre frontiere con i paesi non europei rimarranno chiuse.

In seguito, utilizzeremo tutti i mezzi necessari alla protezione della popolazione. Oltre ai «gesti barriera» che conoscete bene e che dovrete continuare ad applicare, lo Stato a partire dall'11 maggio in collaborazione con i sindaci dovrà permettere ad ogni francese di procurarsi una mascherina. Per le professioni più esposte e in alcune situazioni, come nei trasporti pubblici, il suo utilizzo potrà diventare sistematico.

Ciò sarà possibile grazie alle nostre importazioni e alla formidabile mobilitazione di imprenditori e lavoratori in tutto il territorio per produrre massicciamente questo tipo di mascherine.

Il governo presenterà entro 15 giorni, sulla base di questi principi, il piano post-11 maggio e i dettagli sull'organizzazione della nostra vita quotidiana.

Ci saranno appuntamenti a scadenza regolare per permetterci di adattare le misure prese e decidere insieme costantemente di adeguare le cose.

Allora, a che data possiamo sperare di vedere la fine definitiva di questa prova? Quando potremo tornare alla vita precedente? Conosco le vostre domande, le condivido. Sono legittime. Vorrei davvero potervi dire tutto e rispondere a tutte queste domande. Ma in tutta franchezza, in tutta umiltà, non abbiamo una risposta definitiva a questo.

Oggi, secondo i primi dati che saranno prossimamente affinati dai cosiddetti test sierologici, una piccolissima minoranza di francesi ha contratto il Covid-19. Il che significa che siamo lontani da ciò che gli specialisti chiamano immunità di gregge, cioè quel momento in cui il virus si arresta da solo perché molti di noi l'hanno contratto.

Questo è il motivo per cui la via principale per uscire dall'epidemia è quella dei vaccini. I

migliori talenti del mondo, i ricercatori vi lavorano. La Francia è riconosciuta in materia e dispone di risorse eccellenti, perché è senza dubbio la soluzione più sicura, anche se ci vorranno almeno alcuni mesi per attuarla. Il nostro paese investirà ancora più massicciamente nella ricerca e nei prossimi giorni presenterò una proposta con molti dei nostri partner, a vostro nome, per accelerare i lavori in corso.

La seconda via è quella delle cure. Ci lavoriamo dal primo giorno. C'è stato, ne sono consapevole, molto dibattito nel paese. Tutte le opzioni vengono percorse e il nostro paese è quello che ha avviato il maggior numero di studi clinici in Europa. Io stesso ho tenuto a comprendere quale siano tutte le opzioni possibili, ad accertarmi che tutto venisse provato nel più breve tempo possibile e con rigore. Non si tratta di dare ai pazienti una cura se non si è sicuri, ma di procedere a tutte le sperimentazioni cliniche affinché tutte le strade vengano seguite. E credeteci, i nostri medici, i nostri ricercatori lavorano senza sosta. Nessuna strada viene trascurata, nessuna lo sarà. È un impegno.

Ecco, questa sera condivido con voi ciò che sappiamo e ciò che non sappiamo. Alla fine ce la faremo, ma vivremo per mesi con il virus. Con umiltà, oggi dobbiamo decidere e agire tenendo conto delle incertezze, con lucidità, sì, perché guardate l'Asia, dove il virus sembrava essere stato sconfitto e invece è di ritorno in molti paesi che, di nuovo, decidono di chiudere le loro economie. Dobbiamo quindi procedere con calma e coraggio.

Quello che so, quello che so in questo momento, miei cari compatrioti, è che la nostra Nazione è in piedi, solidale, con uno scopo comune.

Si diceva che eravamo un popolo indisciplinato, ed ecco invece che rispettiamo regole e una disciplina tra le più rigorose mai imposte al nostro popolo in tempo di pace.

Si diceva che eravamo un popolo stanco, abitudinario, ben lontano dallo slancio delle fondazioni, ed ecco che tanti di voi fanno a gara per la dedizione, l'impegno di fronte all'inaspettato di questa minaccia.

Siamo tutti solidali, fraterni, uniti, concittadini di un Paese che fa fronte alla sfida. Cittadini di un paese che fa dibattiti, discute, vive la sua vita democratica, ma rimane unito. E stasera voglio condividere con voi, nel cuore della prova, questo orgoglio.

Questa idea che ha fatto la Francia è qui, viva e creativa. E questo deve riempirci di speranza.

Nelle prossime settimane il governo, il Parlamento, la nostra amministrazione, con i nostri sindaci e i nostri rappresentanti locali, dovranno preparare il seguito. Per quanto mi riguarda, cercherò di far sentire in Europa la nostra voce per avere più unità e solidarietà. Le prime decisioni si sono mosse nella giusta direzione e per questo abbiamo insistito molto, che si tratti della Banca centrale europea, della Commissione europea o dei governi. Ma siamo in un momento di verità che impone più ambizione, più audacia, un momento di rifondazione.

Dobbiamo anche saper aiutare i nostri vicini africani a combattere il virus in modo più efficace, aiutandoli anche economicamente cancellando massicciamente i loro debiti.

Sì, non vinceremo mai da soli.

Perché oggi, a Bergamo, Madrid, Bruxelles, Londra, Pechino, New York, Algeri o Dakar, piangiamo i morti dello stesso virus. Se il nostro mondo si frammenta, allora è nostra responsabilità costruire fin d'ora nuove solidarietà e nuove cooperazioni. Spetterà anche a noi, nelle prossime settimane, preparare il dopo.

Dovremo ricostruire la nostra economia più forte per produrre e ridare piena speranza ai nostri dipendenti, ai nostri imprenditori, mantenere la nostra indipendenza finanziaria.

Dovremo ricostruire un'indipendenza agricola, sanitaria, industriale e tecnologica francese e più autonomia strategica per la nostra Europa. Ciò richiederà un piano massiccio per la nostra salute, la nostra ricerca, i nostri anziani, tra gli altri.

Dobbiamo anche ricordare che il nostro paese, oggi, si regge esclusivamente su donne e uomini che le nostre economie riconoscono e remunerano così male. «Le distinzioni sociali possono essere fondate solo sull'utilità comune». Queste parole, i francesi, le hanno scritte più di 200 anni fa. Oggi dobbiamo riprendere il testimone e dare a questo principio tutta la sua forza.

Dobbiamo costruire una strategia in cui ritroveremo la prospettiva, la capacità di pianificare, la sobrietà nell'utilizzo del carbonio, la prevenzione, la resilienza, solo queste capacità ci permetteranno di poter affrontare le crisi future.

Queste evidenze si impongono oggi a noi ma non basteranno. Mi rivolgerò nuovamente a voi, per discutere di questo dopo. Il momento che stiamo vivendo è uno sconvolgimento personale e collettivo. Sappiamo viverlo come tale. Ci ricorda che siamo vulnerabili, forse l'avevamo dimenticato. Non cerchiamo subito di trovarvi la conferma di ciò in cui avevamo sempre creduto. No. Sappiamo riuscire, in questo momento, ad uscire dai sentieri battuti, dalle ideologie, reinventarci - e io per primo.

In questa crisi c'è un'opportunità: risollevarci e dimostrare la nostra umanità, costruire un altro progetto nella concordia. Un progetto francese, una ragione profonda di vivere insieme.

Nelle prossime settimane, con tutte le componenti della nostra nazione, cercherò di tracciare questo cammino che renda possibile ciò.

Miei cari compatrioti, avremo giorni migliori e ritroveremo i Giorni Felici. Ne ho la convinzione.

E le virtù che oggi ci permettono di tenere duro, saranno quelle che ci aiuteranno a costruire il futuro, la nostra solidarietà, la nostra fiducia, la nostra volontà.

Quindi abbiate cura di voi, prendiamoci cura gli uni degli altri.

Noi resisteremo.

Viva la Repubblica

Viva la Francia